

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL DESOLANTE REPORT DE IL SOLE 24 ORE SEGNA UNA SCONFITTA BRUCIANTE PER LA CALABRIA

QUALITÀ DELLA VITA, CROTONE È ULTIMA SERVE UN "PIANO MARSHALL" PER LA CITTÀ

SE NON SI RIESCE AD ALZARE LA QUALITÀ DELLA VITA IN UNA TERRA SIMILE COME QUELLA CROTONESE, VUOL DIRE CHE TUTTE LE CLASSI DIRIGENTI LOCALI E REGIONALI HANNO CLAMOROSAMENTE FALLITO

COLDIRETTI CALABRIA



DECRETO CALABRIA



LEGAMBIENTE CALABRIA



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA

13 dicembre 2022 + 1.140 /su 5.279 tamponi)

IPSE DIXIT LUCIANO GERARDIS Già Presidente Corte d'Appello RC

Ho fatto solo la mia parte, in coerenza con i miei valori. Abbiamo dovuto affrontare momenti di grande difficoltà. Io ho sempre interpretato il mio ruolo tenendo sempre un rapporto stretto con la società civile perché mi sembra che questo sia parte del nostro ruolo, soprattutto in una terra complicata come la nostra in cui il cittadino deve essere informato dei suoi diritti, che spesso scambia per favori degli altri e poi deve avere l'opportunità di esercitare. Da questo punto di vista penso che molte cose siano cambiate. Abbiamo lavorato a contatto con le scuole, a contatto con le associazioni di volontariato, a contatto con la gente e credo che questi anni siano serviti anche a questo. C'è ancora molto da fare, c'è da proseguire su una strada che però tutti insieme abbiamo aperto»

CROTONE CONSEGNA PREMIO CONFCOMMERCIO 2022

A GERACE CONCERTO DI SOLIDARIETÀ IN RICORDO DI GIOVANNI CONDEMI

IL DESOLANTE REPORT DE IL SOLE 24 ORE SEGNA UNA SCONFITTA BRUCIANTE PER LA CALABRIA

QUALITÀ DELLA VITA, CROTONE È ULTIMA SERVE UN "PIANO MARSHALL" PER LA CITTÀ

Ma com'è possibile che per tre anni di seguito Crotona sia classificata

dal *Sole 24 Ore* ultima provincia italiana come qualità della vita? E che questo brutto primato venga replicato anche dalle indagini di *Italia Oggi*? Com'è possibile che la terra di Pitagora e di Milone, della potente colonia magnogreca di Kroton, della più avanzata scuola di medicina dell'antichità, sia oggi ridotta al ruolo di maglia nera d'Italia?

Tutto ciò nell'indifferenza generale della politica regionale che sembra girarsi dall'altra parte davanti a tanta devastazione. Se oggi esiste un "caso" sociale, economico e culturale in Calabria, questo si chiama Crotona.

Il quadro tracciato dalle inchieste dei quotidiani economici - quello del *Sole* è di appena due giorni fa - è impietoso e desolante. È una sconfitta bruciante perché poche aree della Calabria possono vantare un patrimonio storico, artistico, culturale, naturalistico, enogastronomico come la provincia di Crotona. Se non si riesce ad alzare la qualità della vita in una terra simile, baciata da una storia millenaria e da autentici giacimenti naturali, vuole dire che tutte le classi dirigenti locali e regionali hanno clamorosamente fallito. Se non si riesce a capitalizzare lo straordinario valore degli insediamenti archeologici e degli scenari naturalistici, vuole dire che l'incapacità e la mancanza di visione dei governanti è stata tale da generare i poco invidiabili primati negativi.

I sindaci, i presidenti di Provincia, i consiglieri regionali, i deputati e i senatori espressi da Crotona in questi ultimi decenni ci risparmino le loro caritatevoli giustificazioni. E non usino frasi di circostanza come: si tratta solo di indagini statistiche, la realtà è un'altra, i quotidiani economici ci vogliono screditare, etc.

Lo stato della provincia di Crotona grida vendetta. Perché

di **SERGIO DRAGONE**

parliamo della terra dove otto secoli prima di Cristo s'insediò una delle più potenti e floride città della

Magna Graecia, con i suoi straordinari atleti e guerrieri, i suoi celebri medici, i suoi filosofi e matematici tra cui spicca la figura di Pitagora.

Le tracce dell'antichità sono ancora presenti nell'area archeologica di Capo Colonna dove la solitaria colonna superstita del tempio di Hera Lacinia continua da secoli a guardare il mare.

È la terra dei castelli, il più celebre dei quali è quello di Le Castella, da sempre il simbolo della bellezza calabra, stupenda sintesi tra storia e natura. Ma non meno interessanti sono i manieri di Crotona, Santa Severina, Caccuri.

È la terra del mare pulito, con la sua riserva naturalistica

di isola Capo Rizzuto, vero e proprio paradiso per gli appassionati dei fondali marini.

È la terra di uno dei vini italiani più conosciuti al mondo, il Cirò, con le sue straordinarie cantine.

Ma è anche la terra della più importante scuola orafa della Calabria, con i maestri Gerardo Sacco e Michele Affidato.

L'elenco delle potenzialità della provincia di Crotona potrebbe continuare a lungo perché ogni borgo, ogni centro piccolo o

medio, nasconde incredibili elementi di attrazione.

Tutto questo ben di Dio avrebbe dovuto portare ad un ripensamento del modello economico della città di Pitagora e della sua provincia che - lo ricordiamo - per decenni è stata il principale polo industriale della regione con le storiche fabbriche della Pertusola e della Montedison che davano lavoro a centinaia di famiglie. Una condizione economica, quella della Crotona industrializzata, che si rifletteva direttamente sullo scenario politico locale. L'esercito di "tute





Qualità della vita

blu” riversava i suoi consensi sul Partito Comunista al punto che Crotona venne battezzata a lungo la “Stalingrado della Calabria”.

Saltato quel modello, la città di Pitagora avrebbe dovuto ripensare e ridisegnare il suo futuro, puntando appunto sulle sue enormi risorse e potenzialità, legate all’ambiente, alla cultura, al turismo. Niente di tutto questo, se non iniziative sporadiche, a volte pregevoli, ma che non hanno innescato alcun meccanismo virtuoso.

Eppure non possiamo nemmeno invocare una presunta instabilità politica perché negli ultimi 25 anni si sono registrati i lunghi “regni” di Pasquale Senatore (centrodestra, 8 anni) e di Peppino Vallone (DS/PD, 10 anni), sindaci che avrebbero potuto lasciare un segno ben più incisivo.

Oggi l’instabilità mina l’esperienza singolare di Vincenzo Voce, l’indipendente ambientalista che due anni fa sbaragliò a sorpresa le due corazzate del centrodestra e del centrosinistra.

Un dato è certo. Crotona deve ripartire perché la Calabria, già in affanno, non può permettersi di avere un’area che resta più indietro delle altre. C’è bisogno di un Piano Marshall per Crotona che, ne siamo certi, farebbe bene a tutta la regione. Ci aveva provato Mario Oliverio durante la sua

presidenza, varando il Cantiere Crotona, un pacchetto di investimenti che puntava al rafforzamento delle infrastrutture e alla valorizzazione turistico-culturale del comprensorio. Ovviamente, come sempre accade in Calabria, ad un avvio pirotecnico del progetto, seguì un lungo periodo di torpore. Poi Oliverio, incappato ingiustamente in vicende giudiziarie, non venne ricandidato.

Già le infrastrutture. Qui si apre un discorso cruciale, che io da molti anni indico come fondamentale per Crotona: rompere l’isolamento. Con un aeroporto che funziona a singhiozzo, con una linea ferrata degna del Far West, un sistema stradale antiquato e pericoloso, un porto ancora lontano dall’esprimere le sue grandi potenzialità, l’area crotonese risulta inesorabilmente isolata rispetto alle altre province calabresi, figuriamoci rispetto al resto dell’Italia. E allora la politica si svegli e assuma Crotona come l’obiettivo primario dello sviluppo e della rinascita della Calabria. Si doti quest’area così ricca delle infrastrutture che merita, si punti sulla sua offerta culturale e storica per farne un pilastro del turismo esperienziale, si localizzino a Crotona attività innovative e sperimentali nel campo della produzione di energie alternative.

Solo creando lavoro e ricchezza, si potrà alzare la qualità della vita. Ma si faccia presto perché Crotona rischia di essere maglia nera a vita. E non ce lo possiamo permettere. ●

CALABRIA ULTIMA PER QUALITÀ DELLA VITA, SERVE UN CAMBIO DI PASSO

Nulla è cambiato! Ancora la Calabria è ultima per qualità della vita. Questo è l’amaro resoconto della graduatoria nazionale dell’annuale rapporto del Sole 24 ore. Le cinque città calabresi in fondo alla classifica. A parte il buon clima per il resto buio totale! Dati questi che devono

di **GIACOMO SACCOMANNO**

far riflettere e che comprovano la grande difficoltà della regione di

poter fare dei passi avanti dinnanzi ad un disastro esistente da oltre 20 anni a causa di una palese mala politica.

La Calabria ha tutte le condizioni e gli elementi per poter, veramente, diventare una regione di rilievo e ove la vita potrebbe essere migliore rispetto a tanti altri luoghi. Ma, pur avendo delle enormi risorse naturali, non riesce a decollare per una politica che ha commesso tanti errori e specialmente nella assoluta assenza di seria programmazione.

Non si può vivere alla giornata per affrontare le urgenze di sempre! È indispensabile che si comincino ad affrontare le criticità costruendo dei piani decennali e su questi poi proseguire affrontando sia le urgenze giornaliere che gli interventi strutturali. La Lega è pronta ad affrontare la sfida e, comunque, si augura che si voglia veramente cambiare passo e si cominci a correre per superare quelle disuguaglianze che, invece, di diminuire sono in forte aumento. ●

(*Segretario regionale Lega*)





COLDIRETTI CALABRIA: CROLLA DEL 4% LA PRODUZIONE ALIMENTARE

È un dato preoccupante, quello rilevato da Coldiretti Calabria: in Italia la produzione alimentare è crollata, registrando una riduzione del 4% a ottobre rispetto al periodo dell'anno precedente.

Sulla base dei dati Istat, infatti, l'Associazione ha rilevato una «frenata preoccupante nella preparazione delle scorte per le tavole del Natale in cui tradizionalmente si verificano i valori più elevati di consumi alimentari di tutto l'anno».

«È il risultato - continua la Coldiretti - delle difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che, spinte dai rincari mettono meno prodotti nel carrello ma è anche il segnale dei problemi della filiera produttiva alle prese con l'esplosione dei costi di energia e materie prime».

«Bisogna intervenire sui rincari dell'energia,logistica e materie prime che mettono a rischio imprese e famiglie in settori vitali per il Paese», ha dichiarato il presidente della Coldiretti Calabria Franco Aceto nel sottolineare che «la filiera agroalimentare nella nostra regione vale oltre 2 miliardi di Euro e costituisce un comparto chiave per lo sviluppo dell'economia, dove rappresenta il settore economico più importante e l'elemento distintivo delle produzioni regionali con un dispiegamento di attività che vanno dalle aziende agricole, ai lavoratori impegnati, industrie alimentari, ristorazione e punti vendita al dettaglio».

«Ci auguriamo che le festività natalizie e capodanno - ha concluso - possano contribuire ad invertire la situazione e segnino un nuovo inizio per il sistema economico, i cittadini e famiglie.

«L'inflazione che purtroppo non mostra rallentamenti, il timore della recessione e della situazione che durerà anche nel 2023 (sei persone su 10), svuota infatti le tavole di

oltre la metà delle famiglie calabresi, costrette a tagliare le quantità di cibo a causa dei rincari nel carrello della spesa. Se si considera la fascia di popolazione a basso reddito - sottolinea Coldiretti - la percentuale di chi riduce la quantità del cibo sale addirittura oltre il 60%. Accanto a chi è stato costretto a mettere meno prodotti nel carrello per far quadrare i bilanci familiari, c'è più del 40% che preferisce addirittura risparmiare sulla qualità (il 46% nel caso dei bassi redditi)».

«Nella classifica dei prodotti più colpiti dalla scure dei consumatori ci sono al primo posto gli alcolici ai quali - rileva Coldiretti - sono stati costretti a dire addio, del tutto o anche solo parzialmente, il 44%. Al secondo posto i dolci che vengono tagliati in quantità dal 44%, mentre al terzo ci sono i salumi ai quali ha rinunciato il 38,7% dei cittadini, subito davanti al pesce (38%) e alla carne (37%). E il caro-vita porta addirittura a ridurre gli acquisti di alimenti per bambini, con il 31% di persone che ne acquista di meno. In situazione di difficoltà i meno colpiti sono alcuni prodotti base della dieta mediterranea come frutta (tagliata del 16% dei consumatori), verdura (dal 12%) e pasta (dall'11%)».

«L'intera filiera agroalimentare - viene rilevato - è sotto pressione a partire dall'agricoltura dove si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio fino al +500% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti. Ma aumenti - continua la Coldiretti - riguardano anche l'alimentare con il vetro che costa oltre il 50% in più rispetto allo scorso anno, il 15% il tetrapack, il 35% le etichette, il 45% il cartone, il 60% i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al +70% per la plastica». ●

LUNEDÌ SCORSO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI SI È DISCUSSO DEL SERVIZIO SANITARIO IN CALABRIA

DECRETO CALABRIA, SCINTILLE TRA LOIZZO (LEGA) E BALDINO (M5S)

Nella giornata di lunedì 12 dicembre, alla Camera dei Deputati si è discusso della conversione in Legge del Decreto Calabria. Sono intervenute le deputate Simona Loizzo (Lega) e Vittoria Baldino (M5S).

«Per quanto riguarda il decreto Calabria - ha detto Loizzo - come calabrese e come medico, devo dire che, a prescindere dall'istruzione tecnica della conversione in legge, tale provvedimento nasce in relazione alla grave situazione del sistema sanitario regionale calabrese ed agli effetti di un commissariamento, durato oltre dieci anni, che non ha soltanto penalizzato i livelli essenziali di assistenza, ma ha anche peggiorato notevolmente lo stato del debito e del disavanzo, legato al sistema sanitario regionale, che occupa la gran parte del bilancio della nostra regione Calabria. In tale ottica, il conferimento da parte del Go-

verno al presidente governatore onorevole Occhiuto del ruolo di presidente commissario della sanità va nella direzione giusta, soprattutto se supportato dalla proroga del decreto Calabria».

La deputata ha parlato, nello specifico, dell'articolo 2, che introduce una proroga di 6 mesi, quindi, fino al 13 maggio 2023. Un limite definito da Loizzo necessario «per consentire alla struttura commissariale di effettuare ulteriori interventi di potenziamento dei livelli essenziali di assistenza e di diminuzione del reddito».

«Sono escluse dalla revisione dell'articolo 2 - ha detto - perché già contenute in altre procedure, le norme che riguardano gli ulteriori compensi dei commissari e l'utilizzo della Guardia di finanza in un territorio come il nostro assai importante per il ripristino di alcune regole di legalità, anche all'interno delle gestioni del debito visionate attraverso la gestione contabile accentrata. Ovviamente, viene escluso anche il Fondo di solidarietà per un ulteriore finanziamento per il sistema sanitario regionale calabrese. I commissari che finora sono stati nominati, se non revocati, saranno in carica per altri 60 giorni dall'inizio del decreto attuativo».

Loizzo, poi, ha parlato delle modifiche poste dal senato all'articolo, come ad esempio la facoltà del commissario di nominare i direttori generali. Su questo punto, Loizzo ha sottolineato il bisogno di «uscire dalla fase del commissariamento per formare la del sistema sanitario regionale calabrese e abbiamo bisogno di un necessario passaggio dai commissari ai direttori generali più strutturati».

Altre modifiche apportate dal Senato sono l'utilizzo di apposite consulenze con l'Agenzia delle Entrate, la Guardia

di Finanza; che il personale assunto da Agenas può essere utilizzato dalla nascente Azienda Zero, «un'esperienza politico-gestionale - ha ricordato la parlamentare - che consente di governare tutte le aziende sanitarie locali, provinciali ed ospedaliere».

Azienda Zero, dunque, «potrà - ha spiegato Loizzo - avvalendosi del personale di Agenas, riformulare e condurre fuori dalla stagnazione il processo di riqualificazione del sistema sanitario regionale calabrese, a cui tengono tutti gli operatori del servizio, ma che, soprattutto, dobbiamo

alla popolazione calabrese in termini di omogeneità e uguaglianza di trattamento, soprattutto uguaglianza, come previsto dall'articolo 32 della nostra Costituzione».

«Sempre il Senato - ha proseguito - ha stabilito la possibilità di reclutamento e il conferi-

mento di incarico, sempre a termine, finalizzato non solo a garantire il lavoro nei centri di gestione contabile accentrata, perché, mi ripeto ancora una volta, il debito, ugualmente alla qualità delle prestazioni, è il che il commissario ha messo al centro della politica sanitaria regionale, ma potranno anche essere utilizzati altrove, nel rispetto non soltanto della qualità e della garanzia dei livelli essenziali di assistenza, ma anche dell'attuazione del piano di rientro del disavanzo sanitario della regione Calabria».

«In ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale di novembre 2022, n. 228 - ha ricordato - si anticipa il termine di scadenza riguardante il termine ultimo per l'inesigibilità dei debiti, delle procedure attraverso cui le aziende produttrici, giustamente, rivendicavano il pagamento della fatturazione, e si proroga di solo un anno. Ovviamente, questa necessità non può varcare il termine ultimo di un anno, perché a noi è ben chiaro che la situazione contabile può essere difficile, ma altrettanto difficile è la contabilità delle imprese che, dopo aver effettuato servizi e prodotto le loro fatture, non possono vederle pagate in un limite troppo lungo, che spesso ne determina anche il fallimento, quindi con un degrado del tessuto economico-sociale delle piccole imprese che lavorano in sanità. Ovviamente, sono escluse le imprese che hanno compiuto illeciti, che, quindi, non verranno retribuite».

Vittoria Baldino (M5S), nel suo intervento, ha ricordato come in Calabria ci sono 18 ospedali con il piano di rientro del 2009 «senza alcuna valutazione delle condizioni del territorio, del fabbisogno sanitario della popolazione, dei





Decreto Calabria

tempi di percorrenza verso i principali ospedali».

«Si tratta - ha spiegato - di diciotto ospedali chiusi in una regione che, per la sua condizione morfologica, rende assai difficoltoso agli abitanti delle aree collinari e montuose, che rappresentano circa il 90 per cento del territorio, di raggiungere i presidi ospedalieri più prossimi. Diciotto ospedali chiusi in una regione dove il 22,6 per cento della popolazione è composta da persone che hanno più di 65 anni». La parlamentare, poi, ha portato l'Ospedale di Cariatì come simbolo del paradosso della sanità calabrese: «Di Cariatì ha parlato tutto il mondo, grazie ad un gruppo di cittadini uniti in associazioni e collettivi che, nel novembre 2020, in piena pandemia, ha occupato la struttura per chiederne la riapertura, anche per far fronte all'emergenza sanitaria. Grazie al coraggio di questi ragazzi e di queste ragazze, ma anche di adulti, cittadini comuni, si sono susseguiti appelli da tutto il mondo per la riapertura del presidio. Finanche Roger Waters ha lanciato un accorato appello per la causa che è diventata una pellicola in riproduzione nelle sale cinematografiche in tutta Italia proprio in questi giorni».

«Secondo la Corte dei conti, la spesa sanitaria corrente riconosciuta al Sud è arrivata a toccare i 2.046 euro - ha spiegato la deputata pentastellata -, mentre al Nord è arrivata a toccare i 2.152 euro. Ogni cittadino del Sud ha percepito quindi in meno, rispetto ad un cittadino del Nord, 106 euro, che significa per il Sud contare su 2,2 miliardi in meno. Poco importa se l'articolo 32 della Costituzione considera il diritto alla salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, a prescindere dal luogo in cui si nasce, e poco importa se la legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale annovera tra i principi ispiratori l'universalità, l'uguaglianza e l'equità, da garantire su tutto il territorio nazionale».

«Sono principi rimasti lettera morta - ha continuato - perché di Cariatì ne è disseminata la Calabria, una terra che sembra non avere più voce, che sembra rassegnarsi ad una condizione di disagio, che induce molti figli di questa terra alla triste parabola della migrazione sanitaria in favore della sanità privata oppure delle regioni del Nord, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte».

La pentastellata, poi, ha ripercorso la strada che ha portato a quella che è la sanità calabrese oggi: un disastro.

«Dopo 13 anni di piani di rientro e 12 di commissariamento - ha continuato Baldino - la Calabria è ancora in emergenza e questo provvedimento arriva in Aula per prorogare di altri 6 mesi - perché 12 anni sono pochi - il commissariamento della sanità calabrese, però senza aver avuto la possibilità, nonostante la richiesta del Movimento 5 Stelle, di ascoltare l'attuale commissario alla sanità calabrese, il presidente della regione Roberto Occhiuto, addirittura senza il riconoscimento che, conclusi questi 6 mesi di proroga, il Parlamento possa apprezzarne gli sviluppi, gli obiettivi raggiunti, lo stato d'avanzamento dei servizi sanitari calabresi, perché i nostri emendamenti, in questo senso, in Commissione sono stati respinti e li ripresenteremo in Aula».

«Questa proroga, di fatto - ha detto ancora Baldino - si accompagna ad un silenzio che rischia di fare tanto rumore su un commissariamento che sembra destinato a proseguire, invece, dobbiamo e vogliamo capire con quali modalità e tempistiche la Calabria uscirà dal commissariamento per tornare ad una gestione ordinaria».

Nella replica, Loizzo ha ricordato che «il decreto Calabria nasce grazie anche al partito che rappresento, la Lega-Salvini Premier. È noto a tutti lo stato del servizio sanitario regionale calabrese e per me, da calabrese, ogni volta che se ne parla in questi termini, in un'Aula come quella di Montecitorio, la tristezza, soprattutto come direttore di dipartimento chirurgico, è grandissima, perché se ne parla come di un esempio negativo».

«C'era un'esperienza di questo genere nel centrodestra nel passato - ha aggiunto - e volevo replicare all'onorevole Baldino che si sono succeduti ben due Governi di centrosinistra alla guida della regione Calabria - prima della parentesi della nostra cara Jole e oggi finalmente con Roberto Occhiuto - con capacità di incidere sull' del sistema sanitario regionale calabrese. Ebbene, non è che non abbiamo avuto tempo per cambiare questo decreto: noi non lo abbiamo voluto cambiare. Abbiamo inteso che il decreto Calabria andasse bene, quindi trovo questa provocazione dell'onorevole Nico Stumpo inefficace, perché il tempo per cambiare la legge ci sarebbe stato, ma non abbiamo voluto».

«E poi, per quanto riguarda la riconversione degli ospedali - ha proseguito - voglio sempre ricordare che molti ospedali sono stati considerati, ma non oggi, già ben un quindicennio fa, ospedali di morte. Noi non vogliamo ospedali in tutti i paesi e in tutte le comunità. Vogliamo che venga applicato il Dm 77 del 2022, vogliamo gli ospedali di comunità, ma non vogliamo certo ospedali in ogni comune della regione Calabria. Noi vogliamo centri nascita che funzionino secondo quelli che sono i dettami del Ministero della Salute, con un certo numero di parti, perché ovviamente la capacità di eseguire le procedure dipende anche dal numero e dalla quantità di procedure effettuate per quei centri».

«E, quindi, mi preme far sapere all'onorevole Baldino - ha concluso - che tutti gli ospedali chiusi verranno riconvertiti secondo processi guidati di altissime specialità, in relazione alla posizione geografica, perché la Calabria ha un territorio difficilmente gestibile anche in termini di viabilità e trasporti...».

«Chiudere un ospedale pubblico conduce alla morte», ha risposto Baldino a Loizzo.

«In Italia, negli ultimi 10 anni - ha ricordato - sono stati tagliati ben 37.000 posti letto. Centinaia sono stati gli ospedali pubblici chiusi. Di questi, neanche a dirlo, 18 erano in Calabria. Sono stati chiusi per effetto del piano di rientro voluto dal centrodestra. Ieri sono intervenuta in aula per ricordare tutto il dolore dei calabresi e degli italiani che pagano sulla propria pelle, con viaggi della speranza, i tagli alla sanità pubblica, i danni del commissariamento





Decreto Calabria

regionale e il fallimento del regionalismo sanitario». «La politica regionale ha usato la sanità come bancomat - ha evidenziato -. Era mio dovere, come rappresentante dei cittadini, ricordarlo a chi quelle scelte le ha fatte. Era mio dovere ricordare i nomi e i volti dei tanti cittadini costretti a fuggire verso il nord per curarsi. Era mio dovere restituire dignità a quei territori indebitante scippati di servizi sanitari». «La risposta della maggioranza è avvenuta per bocca dell'On. Loizzo - ha continuato - mia conterranea, che per tutta risposta mi ha ricordato che loro considerano molti

di quei 18 ospedali pubblici chiusi, inutili: "ospedali della morte" li ha chiamati. Chissà cosa ne pensano i suoi elettori! Tanto erano inutili quegli ospedali, che solo grazie all'ostinazione di un gruppo di cittadini, oggi l'ospedale di Cariati ambisce alla riapertura. Tanto erano inutili che ben 3 sentenze hanno decreto la riapertura degli ospedali di Trebisacce e Praia a Mare».

«Solo per citare 3 degli ospedali chiusi, in attesa di riapertura - ha concluso -. Quello alla salute è un diritto individuale. Un interesse della collettività. Chiudere un ospedale pubblico, questo si conduce alla morte. Era mio dovere ricordarlo. È nostro dovere rivendicarlo». ●

LEGAMBIENTE CALABRIA: NELLA LOTTA AD ABUSIVISMO NON C'È TEMPO PER PROCLAMI

Legambiente Calabria, accogliendo positivamente la linea dura di Occhiuto contro l'abusivismo edilizio, ha auspicato che, stavolta, «oltre ai proclami, si assumano provvedimenti concreti e risolutivi in tema di ciclo illegale del cemento e di dissesto idrogeologico e non soluzioni tampone sull'onda dell'ennesima emergenza».

Il governatore, infatti, ha annunciato una linea dura e l'intenzione di accelerare per procedere alla demolizione di 400 edifici abusivi anche con l'ausilio di commissari ad acta e l'istituzione di un apposito Fondo di rotazione per dare la possibilità ai Comuni di superare eventuali ostacoli di ordine finanziario. Nella medesima nota la Regione sottolinea anche di avere approvato un disegno di legge per il riordino del Sistema regionale di protezione civile, attualmente disciplinato da una legge che risale al 1997.

Anna Parretta, presidente di Legambiente Calabria, ha ricordato che «il fragile calabrese, anche in connessione con la crisi climatica in atto, non può più sopportare il peso della cementificazione selvaggia del territorio, del consumo insensato di suolo e delle molteplici illegalità diffuse».

«Legambiente segnala da decenni, nei propri dossier - viene spiegato in una nota - i rischi legati all'abusivismo edilizio ed alle mancate demolizioni così come le anomalie e le problematiche seguite in molti casi alle logiche dei condoni. Si tratta di una situazione che sta diventando sempre più grave e drammatica per effetto degli eventi estremi che in Calabria stanno aumentando la propria frequenza con precipitazioni eccezionali che provocano alluvioni e frane con pesanti ricadute sull'incolumità di cose e persone».

«La Calabria - viene evidenziato - deve fare ancora tantissimo per la concreta riduzione del rischio idrogeologico sul territorio considerando che sul territorio regionale esistono intere zone edificate su aree considerate franose, come l'esempio simbolico di Gimigliano, in provincia di Catanzaro, in gran parte edificato in zona classificata R4. Nel corso dei decenni, complici normative non aggiornate, ambiguità amministrative ed assenza di controlli sia preventivi che successivi, si è costruito in maniera eccessiva e molto spesso in zone pericolose ed inadatte e si è costruito troppo spesso in maniera abusiva».

«La Calabria - continua la nota - è una delle regioni con il più alto tasso di reati nel ciclo del cemento e registra migliaia di ordinanze di demolizione emesse e mai eseguite. Difatti, dai nostri dati, risulta eseguito circa l'11% delle ordinanze di demolizione esecutive, dato che scende ad appena il 5% nelle aree costiere».

Si tratta di una situazione insostenibile, per questo l'Associazione ha chiesto di procedere «alla demolizione degli immobili abusivi posti in aree a rischio idrogeologico, sismico o lungo le coste. Nelle more della demolizione,

ad esempio, auspichiamo l'applicazione concreta del c.4 dell'art. 31 del d.p.r. n. 380/2001 in base al quale: "L'accertamento dell'inottemperanza alla ingiunzione a demolire, nel termine di cui al comma 3, previa notifica all'interessato, costituisce titolo per l'immissione nel possesso e per la trascrizione nei registri immobiliari, che deve essere eseguita gratuitamente"».





Legambiente Calabria

«Si tratterebbe di un segnale concreto - viene detto nella nota - che toglierebbe agli abusivi la possibilità di continuare ad usufruire dei beni immobili oggetto delle ordinanze di demolizione».

«Tra le altre molteplici proposte concrete, avanzate dalla storica associazione ambientalista - continua la nota - ribadiamo l'appello affinché sia ripristinata l'efficacia della norma introdotta con la legge n. 120/2020, che attribuisce ai prefetti il potere sostitutivo nelle demolizioni degli abusi edilizi, di fronte all'inerzia dei Comuni che emetto-

no le ordinanze ma non le eseguono. La forte valenza della norma è stata azzerata, di fatto, con una sconcertante circolare interpretativa del Ministero dell'Interno in base alla quale "i poteri delle prefetture riguardano esclusivamente gli abusi accertati successivamente alla entrata in vigore della normativa" così consentendo ancora l'impunità degli abusivi».

«Non è più tempo di proclami - conclude la nota - per il futuro della Calabria è tempo di ripristinare la legalità per rimediare a decenni di colpevoli ritardi e ribadire il ruolo della Amministrazione pubblica». ●

BEVACQUA (PD): OCCHIUTO FACCE CHIAREZZA SU GESTIONE E RESPONSABILITÀ DELL'ATO UNICO

Il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Mimmo Bevacqua, ha chiesto al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, di fare chiarezza sulla gestione e responsabilità dell'Ato unico.

«L'incertezza regna sovrana e i primi cittadini brancolano nel buio come dimostrato dai continui appelli dei sindaci dell'alto cosentino che vogliono chiarezza su compiti e funzioni dell'Ato unico che dovrebbe gestire insieme rifiuti e servizio idrico integrato», ha detto Bevacqua, spiegando che «non si tratta di bloccare un percorso avviato, comunque con troppa fretta dalla Regione, ma di aiutare i sindaci a capire le nuove modalità di gestione e metterli in rado di potere



decidere consapevolmente se aderire o meno insieme ai Consigli comunali».

«L'appello dei primi cittadini non può cadere nel vuoto - ha evidenziato - e il governatore Occhiuto non può continuare a fare orecchie da mercante: serve una fase di concertazione reale che accompagni l'applicazione della nuova gestione e la costruzione dell'Ato unico. Quella concertazione che, in realtà, avrebbe dovuto essere effettuata prima di arrivare all'approvazione della legge coinvolgendo amministratori e rappresentanti del territorio. Adesso, però, un confronto ampio, franco e aperto non è più rinviabile». ●

GIORDANO (CONFAPI): TASSA REGIONALE PER AGENZIE DI VIAGGIO ENNESIMO FARDELLO

Giovanni Giordano, presidente di Confapi Turismo Calabria e delegato regionale Maavi - Movimento Autonomo Agenzie di Viaggio Italiane, ha evidenziato come la tassa regionale per le agenzie di viaggio è «il simbolo delle mancate risposte e delle promesse non mantenute dalla politica».

«Come non bastasse, dopo la pandemia e il caro bollette - ha aggiunto - le imprese del turismo organizzato devono far fronte ad una ulteriore tassa che denota come le istituzioni si ricordino delle agenzie di viaggio quando c'è da incassare. Alla tassa regionale per il 2023 - che dovrà essere pagata entro il 31 gennaio prossimo - si aggiungono per le agenzie di viaggio altri adempimenti come il direttore tecnico, il fondo di garanzia, la re-



sponsabilità civile e potremmo continuare ancora. Le imprese del turismo, rispettose delle leggi e delle istituzioni che le rappresentano e le amministrano, non ci stanno più!».

«Non è possibile - ha proseguito - infierire così sulle imprese perché visibili e al contrario non fare altrettanto con una moltitudine di soggetti privati che operano nel nostro settore abusivamente e indisturbati nell'ombra. Stanchi di essere spremuti finanziariamente e oltraggiati dalla condotta di chi non rispetta né le regole né il comportamento etico del nostro lavoro, chiediamo al Presidente Occhiuto (con delega al Turismo) un tempestivo incontro, al fine di affrontare le urgenze che attanagliano questo settore prima che diventino "emergenza viva"». ●

È NECESSARIO DISEGNARE CITTÀ PIÙ A MISURA D'UOMO E REALMENTE INCLUSIVE

La barriera architettonica è quell'elemento costruttivo che impedisce o rende difficoltosi gli spostamenti o la fruizione di servizi, specialmente per le persone con difficoltà motorie. Scale, gradini, pendenze, marciapiedi, spazi o passaggi stretti e strade non asfaltate, rappresentano alcuni esempi.

In Italia, la normativa vigente in materia di eliminazione delle barriere architettoniche e di accessibilità, la legge 13 del 1989, trae origine dalla Costituzione. Infatti, l'articolo 3 della nostra Carta, sancisce che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la

libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

La legge 13/89, anche se non è riuscita ad introdurre un regime territoriale unificato ed omogeneo per gli interventi edilizi finalizzati al superamento delle barriere architettoniche, resta la bussola, un ottimo viatico dal quale estendere migliorie per contrastare il fenomeno delle barriere architettoniche. Materia complessa ma che ha trovato, nel tempo, anche un'ampia portata di applicazione da parte del Giudice nei contenziosi, con riferimento a tutti gli edifici, anche se non abitati da cittadini diversamente abili.

Un punto fondamentale della legge sopracitata è che per la realizzazione dei programmi e dei relativi interventi che prevedono l'abbattimento delle barriere architettoniche, i Comuni calabresi sono tenuti a destinare il 10% dei proventi annuali, derivanti dai permessi di costruire, all'abbattimento delle barriere architettoniche, come confermato anche dalla legge regionale 23 luglio 1998 n.8.

Alla luce dello stato di cose, vi sono due importanti nodi

di **GIANCARLO IACUCCI**

da sciogliere per rendere l'obiettivo maggiormente alla portata. Da un lato, il 10% degli oneri di urbanizzazione che ogni Comune incassa sulle autorizzazioni a costruire non sarebbero pochi denari se, tuttavia e com'è noto, il mercato dell'edilizia non fosse in crisi nera, al pari di altri settori produttivi del Sud.

Dall'altro, vi è una certa tendenza da parte dei Comuni a trascurare questa problematica, limitandosi all'impegno di parte degli oneri per soddisfare il fabbisogno dei cittadini con disabilità e destinando la restante parte delle somme ad altri comparti dell'azione amministrativa, lasciando i centri urbani poco a misura di ogni cittadino. Nonostante, quindi, le Leggi nazionali e regionali, gli adempimenti richiesti dalla Comunità Europea, sino ad arrivare alla Convenzione



Onu, dove il concetto di "barriere" è inteso nel senso di ostacoli di qualsiasi natura che impediscono la realizzazione dei diritti umani, la politica rimane sorda e muta.

Ecco perché, Italia del Meridione ha inteso, da sempre e con diverse manifestazioni, farsi promotore di una forte opera di sensibilizzazione verso le istituzioni e la società tutta. Lo Stato deve investire maggiori risorse, da destinare ai Comuni, per mettere in condizione questi ultimi, già vessati dal Patto di Stabilità, dalla Spesa Storica e da inique redistribuzioni di risorse tra enti del Nord e del Sud, di disegnare città più a misura d'uomo e realmente inclusive. Gli amministratori locali, dal canto loro, devono stare al passo con i tempi attraverso l'aggiornamento dei PEBA, i Piani per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche, grazie ai quali si può dare vita a diffuse istanze dal basso, proprio perché la disabilità è un tema che va affrontato dalle fondamenta della società.

Un Paese migliore e realmente solidale è possibile non lasciando su carta i principi ispiratori della Costituzione. ●

[Giancarlo Iacucci è della Direzione Provinciale Cosenza Italia del Meridione - Responsabile Dipartimento Inclusione e Pari Opportunità]

DAL LIBRO "NON CHIAMATELI EROI" DI GRATTERI E NICASO UNA SERIE TV

Per il mondo del cinema si parla già di una "serie TV" di forte impatto mediatico e di grande successo di pubblico, un nuovo format televisivo che ricostruisce e racconta i protagonisti dell'ultimo libro del procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri e dello scrittore calabro canadese Antonio Nicaso *Non chiamateli Eroi*.

«Saranno tutte storie forti - anticipa Giulia Zanfino, che di questo progetto è la regista e la sceneggiatrice principale - ma alcune lo saranno di più. Tra queste quella del piccolo Cocò Campilongo di soli tre anni, che nel 2014 ha avuto larga risonanza mondiale, tanto coinvolgere Papa Francesco che, sceso in Calabria proprio nella spianata di Sibari, alla presenza di circa 250 mila persone scomunicò i mafiosi. E proprio per la produzione di questo episodio, il Comune di Cassano, ha sottoscritto una lettera di partenariato con la Mediano Film per la realizzazione del progetto in linea con la cultura della legalità ad ogni livello e che mira a conservare la memoria di tutte le vittime innocenti di mafia.

«La nuova serie televisiva - spiega Giulia Zanfino - racconterà le storie di Giuseppe Letizia pastore dodicenne che nella Corleone del '48 la mafia, per mano di un giovane Luciano Liggio, decise di uccidere perché aveva assistito all'omicidio del sindacalista Placido Rizzotto. Ma racconterà anche la storia di Gelsomina Vono che tornando a casa, dopo una giornata tra Scampia e Secondigliano a fare volontariato con i bambini delle famiglie difficili, venne rapita da tre giovani balordi, appartenenti a famiglie di malavita napoletane, che la seviziarono per tre giorni per poi ucciderla. E sempre a Napoli qualche mese prima Annalisa Durante aveva perso la vita. Era nei vicoli di Forcella, era uscita di casa per raggiungere un'amica e tutto accade in fretta. Un motorino le passa accanto veloce. Gli spari squarciano il silenzio di un quartiere semi deserto. La ragazza non fa in tempo a girarsi. Un proiettile destinato all'inseguitore la colpisce in pieno. La mafia uccide anche così. Per sbaglio».

Ma la nuova serie TV scritta a quattro mani da Giulia Zanfino e Antonio Nicaso ricostruisce anche i tentacoli delle

di PINO NANO

mafie che arrivano fino al salotto buono della sfavillante Milano anni Settanta, «dove Giorgio Ambrosoli chiuso nel suo studio, lavora fino a notte fonda per cercare di trovare i duecento miliardi che mancano nelle casse della banca di Michele Sindona. È una calda sera di luglio e l'avvocato sta raggiungendo una trattoria. Cinque amici lo aspettano per cena. Parcheggia e scende dalla macchina. "Il signor Ambrosoli?". Una voce dall'accento straniero attira la sua attenzione. L'avvocato si gira. "Mi scusi signor Ambrosoli".

I tre colpi di arma da fuoco vibrano nell'aria»

Così come vibrano i colpi sparati a don Pino Puglisi il 13 settembre 1993 nelle vie di Palermo, il giorno del suo compleanno. «Questa è una rapina!», urla Gaspare Spatuzza, li insieme a tre complici, mentre strappa il portafoglio al parroco degli ultimi. Don Pino Puglisi capisce subito e sorride, guardando dritto negli occhi il suo assassino. «Me l'aspettavo», dice. «Invece Lea Garofalo non se lo aspettava. Non dal padre di sua figlia, che aveva denunciato anni prima. Quando quella sera del novembre 2009 sta attraversando la strada che corre lungo il cimitero monumentale - non immagina quale sarà la sua sorte. E quando la mattina dopo una lunga colonna di fumo nero taglia in due il cielo grigio di quel gennaio 2014, nessuno immagina che tra i resti carbonizzati ci sia anche quello di Cocò Campolongo, tre anni, tut-

ta la vita davanti. Morto perché usato come scudo umano contro una barbarie più grande di lui.

Ma c'è dell'altro ancora in questa nuova avventura di Emanuele Bertucci produttore di Mediano Film, come per esempio la storia terribile di Giuseppe Di Matteo, 15 anni, colpevole di essere figlio di un pentito. Quella mattina del novembre 1994 voleva andare a cavallo, ma è stato prelevato da 5 uomini travestiti da forze dell'ordine. E ancora, gli sberleffi alla mafia di Peppino Impastato, le battaglie del mugnaio calabrese Rocco Gatto che diceva alla sua gente: «Loro sono pochi, noi siamo tanti. Possiamo batterli!». E infine Libero Grassi, che non si è mai piegato alle richieste di estorsione. Le loro storie di umanità e coraggio mostrano come condurre una vita onesta, in alcuni territori, sia un gesto forte quanto un atto eroico. ●





A GERACE CONCERTO DI SOLIDARIETÀ NEL RICORDO DI GIOVANNI CONDEMI

Solidarietà e musica nel segno del compianto primario oncologo Giovanni Conde mi nella splendida cornice della Chiesa di S. Francesco d' Assisi, a Gerace, dove il Lions club Monasterace- Kaulon ha organizzato un apposito concerto per una donazione all' Associazione "Angela Serra", impegnata nel progetto Nole (Nuova Oncologia Locri Epizefiri).

La serata ha avuto per protagonista Barbara Franco, nota clarinettista di Gerace, laureata anche in musica antica e per molti anni allieva del Maestro Calogero Palermo, primo clarinetto del Royal Concertgebouw di Amsterdam. Francesco Sgambelluri di Siderno, docente di violino, specializzato in concerti jazzistici e contemporanei e concertista in musica classica e jazz. Antonella De Natale, pianista di origine napoletana formatasi nel Conservatorio di San Pietro a Maiella ma trapiantata in Calabria, vincitrice anche del premio internazionale di Ginevra e Direttrice del coro Ars musicae di Bianco. Ernesta Castanò formatasi da giovanissima nel coro parrocchiale e diventata voce portante, già finalista del Premio Mia Martini con partecipazione al Torneo internazionale della Musica di Roma e all'Accademia musicale di Sanremo.

Marina Mazzaferro di Roccella docente con lunga esperienza canora spesso ospite in memorial di artisti calabresi tra i quali quelli per Mia Martini e Mino Reitano. Un parterre di artisti molto variegato che hanno dato vita ad un suggestivo concerto che ha spaziato

di **ARISTIDE BAVA**

dalla grande musica classica a quella contemporanea oltre che natalizia, conclusosi sulle splendide note della musica di "Nuovo Cinema Paradiso" grande successo di Ennio Morricone di cui sono state offerte altre esibizioni. La serata è stata presentata da Francesco Multari con introduzione di Adele Careri che ha ricordato il compianto Giovanni Conde mi consegnando alla vedova, Eleonora Calderone, presente con le figlie, un omaggio floreale.

Alla manifestazione si sono collegato in diretta web Attilio Gennaro responsabile della Calabria dell' Associazione "Angela Serra" che ha espresso il suo ringraziamento per l'iniziativa ricordando e dell'associazione in favore del reparto oncologia dell' ospedale di Locri, e Giuseppe Longo Direttore del Reparto oncologico dell'azienda ospedaliera Universitaria napoletana. Prima del concerto ha portato i saluti del Club Lions la presidente Daniela Futia e i saluti dell'amministrazione comunale di Gerace l'assessore Salvatore Galluzzo. L'esibizione dei concertisti è stata molto apprezzata dal pubblico presente nella suggestiva Chiesa.

La serata si è conclusa con un intervento del presidente della XI Circoscrizione Lions, Giuseppe Ventra, che ha espresso il suo compiacimento per l'iniziativa, portando anche il saluto del Governatore Franco Scarpino, e che ha voluto complimentarsi personalmente con i cinque artisti con i quali, poi, si è singolarmente intrattenuto anche per le foto di rito. ●



A CROTONE CONSEGNATO IL PREMIO CONFCOMMERCIO

È stato consegnato, al Museo Pitagora di Crotona, il Premio Confcommercio 2022, promosso da Confcommercio Crotona. Una serata speciale, dunque, dedicata alla premiazione di imprese e delle personalità del territorio che si sono distinte per il loro impegno nei settori economico, civile, sociale e culturale.

L'evento, condotto da Antonella Marazziti, ha rappresentato un'importante occasione di unione delle forze positive del territorio in un piacevole susseguirsi di momenti carichi di emozione, culminati con il Premio alla Memoria al compianto Colonnello Mambor, "Uomo delle Istituzioni, esempio illustre di un alto senso del dovere e della giustizia, oltre che di spiccate umanità e sensibilità poste al servizio dell'intera comunità cittadina."

Il premio è stato consegnato alla moglie Luana Guinacelli, accompagnata all'evento dal Capitano del Comando dei Carabinieri di Crotona Rossella Pozzebon.

Anche questa volta l'evento ha voluto mettere in evidenza l'importanza di fare rete, lanciando un messaggio di aggregazione e positività, partendo proprio dalla valorizzazione delle eccellenze e delle forze buone del nostro territorio.

Presente all'iniziativa, oltre ai numerosi rappresentanti di Confcommercio Crotona, anche il sindaco della città Vincenzo Voce.

I Premiati:

Salute e Prevenzione

Dottor Enrico Ciliberto, Reparto Gastroenterologia
 Ospedale Di Crotona

Cultura e Impegno Sociale

Santo Vazzano, Presidente Consorzio Jobel

Impegno Civico

Giuseppe Trocino, Presidente E.N.P.A. Crotona

Diffusione della Cultura e valorizzazione dei luoghi

Paolo Cerrelli

Libreria Cerrelli

Premio Arte e Creatività

Franco Monea, Monea Arte Floreale

Impresa storica

Alfonso Russo - Bar Italia

Amedeo Fuda - Alimentari Fuda

Domenico Bonifazio - F.lli Bonifazio srl

Alla memoria

Col. Gabriele Mambor

Angelo Della Mura

Storicità e innovazione

Famiglia Primerano Battaglia, Lido Kursaal

Settore giornalistico

Antonio Gaetano, Direttore Responsabile CrotonaOK

Impegno sociale

Luca Greco, Cooperativa Kairos

Turismo e impresa femminile

Veronica Lombardo.Terrazza Aragonese - Salotto Aragonese

Impresa e memoria storica

F.lli Levato -Bar Levato. ●